

collana
engramma**architettura**

VENEZIA, LAGUNA PERSISTENZE E METAMORFOSI DI LUOGHI IN DIVENIRE

a cura di
Christian Toson,
Lorenza Gasparella,
Alessandro Virgilio
Mosetti

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav di Venezia

UNITÀ DI RICERCA
ARCHEOLOGIE,
ARCHITETTURE
E PAESAGGI D'ACQUA.
VENEZIA, OLTRE VENEZIA



Questo volume si pubblica con il finanziamento
dell'Università Iuav di Venezia, progetto
Archeologie, Architetture e Paesaggi d'acqua.
Venezia, oltre Venezia

in copertina: Valle Millecampi, 2025,
elaborazione grafica di Margherita Ferrari

©2025
edizioni**engramma**, venezia



direttore editoriale
damiano acciarino

direttore della collana **engrammaarchitettura**
christian toson

progetto grafico
anna ghiraldini

www.engramma.org
edizioni@engramma.org

ISBN carta 979-12-55650-60-7

DOI

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di
ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati
e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità,
come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Prefazione*
Maddalena Bassani
- 9 *Nota dei curatori*
Lorenza Gasparella, Alessandro Virgilio Mosetti,
Christian Toson
- 13 *Disegnare la Laguna di Venezia*
Massimo Rossi
- 33 *Valle Millecampi e i casoni della Laguna sud di Venezia*
Maddalena Bassani, Christian Toson
- 61 *Le case di Alvise Cornaro a Codevigo e Rosara*
Maria Teresa Sambin De Norcen
- 81 *Venezia e la coltivazione del sale*
Alessandra Ferrighi
- 91 *Lessico lagunare. Configurazioni, saline, progetti*
Gundula Rakowitz, Alessandro Virgilio Mosetti
- 115 *Geometrie liquide. La costruzione di un paesaggio
di naturale artificio*
Laura Gasparella, Luigi Latini
- 133 *Riflessioni conclusive*
Giuseppe D'Acunto

Voci della Laguna

- 139 *Amministrare e valorizzare il territorio dal Brenta
alla Valle Millecampi*
Alessandra Crocco
- 147 *Intervista a Gloria Rogliani*
a cura di Maddalena Bassani
- 151 *Intervista a Devi Chinazzi*
a cura di Christian Toson

Prefazione

Maddalena Bassani

Dal 2023 al 2024, nell'ambito di una call per progetti di ricerca coordinata dell'Università Iuav di Venezia, è stato finanziato il progetto intitolato *Archeologie, Architetture e Paesaggi d'acqua. Venezia, oltre Venezia*, del quale questo volume rappresenta il principale esito scientifico. Si trattava di una proposta di indagine fortemente interdisciplinare dedicata ad approfondire alcuni aspetti della Laguna di Venezia attraverso un incrocio di sguardi, a un tempo archeologici, storico-architettonici, paesaggistici e progettuali, e dunque una proficua contaminazione di saperi e di prospettive di ricerca.

La Laguna di Venezia, proprio per il suo essere uno straordinario palinsesto di azioni umane e naturali che nel tempo ne hanno plasmato la fisionomia, necessita di essere studiata, preservata e valorizzata attraverso azioni corali, oltre che mediante indagini specialistiche. Essa ha ottenuto attenzione da parte della comunità scientifica solo a partire dagli anni Sessanta del Novecento, quando se ne è compresa sia la fragilità in rapporto alla città e alle scelte operate per le aree in terraferma (si pensi all'alluvione del 1966 e all'escavo del canale dei Petroli a favore del polo industriale di Marghera), sia il potenziale informativo. Se i fondali della Laguna cominciavano a divenire oggetto di interesse da parte di un pioniere dell'archeologia lagunare quale fu Ernesto Canal, che per primo permise di comprendere l'esistenza di resti archeologici sommersi fino a qual momento sconosciuti, l'enorme mole documentaria conservata negli archivi e nelle biblioteche divenne parimenti oggetto di nuove investigazioni. Furono pubblicati testi fondamentali come i volumi di Wladimiro Dorigo, articoli sulla geomorfologia della Laguna coordinati da Luigi Tosi con Rossana Serandrei Barbero, approfondimenti sui problemi di idraulica come quelli indagati da Luigi D'Alpaos. Ancora, si imposero prospettive di storico-architettoniche esplicitate dagli studi di Ennio Concina, fino agli affondi sul passato più remoto della Laguna nelle pagine di Lorenzo Braccesi. Dalla fine del XX secolo la bibliografia lagunare è enormemente aumentata, tanto che oggi si fa difficoltà a dominarne le tante linee di approfondimento: ma si tratta, ovviamente, di una difficoltà positiva, che dà ragione della straordinarietà della laguna veneziana.

Il gruppo di ricerca, costituito inizialmente da docenti Iuav (Maddalena Bassani, Giuseppe D'Acunto, Luigi Latini, Gundula Rakowitz, Maria Teresa Sambin De Norcen), a cui si sono affiancati studiosi Iuav (Lorenza Gasparella, Alessandro Virgilio Mosetti, Christian Toson) ed esperti di altre istituzioni (Massimo Rossi, Fondazione Benetton, Studi e Ricerche;

Alessandra Ferrighi, Fondazione Scuola Beni e Attività Culturali), si è posto fin da subito l'obiettivo di indagare siti minori e poco noti non solo della Laguna nord (che è stata oggetto della quasi totalità delle pubblicazioni, data la sua prossimità alla città e la maggiore facilità con cui si può attraversare), ma anche della Laguna sud, lontana dai riflettori nazionali e internazionali. Pertanto, attraverso un percorso di studio e di affinamento del metodo di indagine, si è cercato da un lato di investigare alcuni luoghi particolarmente complessi a causa della loro stratificazione plurimillenaria e della loro trasformazione ad opera dell'uomo e degli agenti naturali; dall'altro di proporre strumenti per la loro conoscenza e salvaguardia mediante progetti e approfondimenti, capaci di suggerire soluzioni esportabili anche in altre realtà simili a quella veneziana. *A latere*, la condivisione del percorso conoscitivo anche con gli studenti di Iuav è stata assicurata attraverso seminari e workshop organizzati fra il 2023 e il 2024, che hanno reso possibile una più ampia visione delle criticità e delle potenzialità insite in questo tipo di indagine e all'interno di un gruppo di ricerca interdisciplinare.

Al fine di promuovere un'interfaccia con le realtà locali radicate nel bacino veneziano, il progetto di ricerca ha previsto alcuni sopralluoghi nelle aree di studio, arrivandovi in barca: la Laguna e le sue isole si possono comprendere nella loro specificità solo attraverso l'acqua e usando barche tradizionali, non certo aliscafi. Ne sono nati rapporti di collaborazione di grande interesse da cui è stato possibile prefigurare possibili sviluppi futuri, che mettono in luce la necessità di un rapporto costante e costruttivo fra enti di ricerca, istituzioni che amministrano il territorio e associazioni che lo promuovono. Se ne possono cogliere le potenzialità in alcuni dialoghi e interviste con operatori che hanno partecipato a una giornata di studi conclusiva del progetto organizzata nel 2024 (Gloria Rogliani, Associazione sportiva Cavana Tintoretto; Devy Chinazzi, Associazione Baba – Gestore del Casone Millecampi; Alessandra Crocco, Comune di Codevigo).

Il volume è quindi la sintesi di un percorso di ricerca che fin dall'inizio ha avuto l'ambizione di presentarsi non solo come un esempio positivo di studio scientifico, ma anche come uno strumento per rendere concreta l'attività di analisi e di progettazione mediante l'esperienza diretta nei luoghi d'indagine e l'interlocuzione con chi quei luoghi li rende vivi.

La realizzazione di questo libro si deve pertanto alla sollecitudine e alla viva partecipazione di tutti coloro che hanno contribuito al percorso di studio con ricerche inedite e prospettive innovative, e in particolare ai giovani studiosi che ne hanno curato l'edizione.

Riflessioni conclusive

Giuseppe D'Acunto

La riflessione che questo volume propone, al termine di un percorso di ricerca articolato e plurale, assume la Laguna di Venezia come campo d'indagine e di sperimentazione privilegiato per comprendere il rapporto tra permanenza e trasformazione, tra natura e costruzione, tra conoscenza e progetto. La Laguna non è solo un contesto geografico o ambientale: è una forma di civiltà, un dispositivo di equilibrio tra acqua e terra, un laboratorio storico e contemporaneo in cui si sono sedimentate nei secoli le relazioni fra l'uomo e il suo ambiente. Essa continua a interrogare la ricerca e il progetto, imponendo una ridefinizione costante delle categorie con cui si legge, si interpreta e si interviene sul paesaggio.

Il lavoro scientifico raccolto in queste pagine nasce dal progetto *Archeologie, Architetture e Paesaggi d'acqua. Venezia, oltre Venezia*, promosso dall'Università Iuav di Venezia, che ha posto al centro dell'indagine la necessità di integrare saperi e metodi differenti: l'archeologia e la storia, l'architettura e il paesaggio, la geografia e la cartografia, la conoscenza tecnico-scientifica e la dimensione culturale dei luoghi. L'obiettivo non è stato soltanto quello di documentare lo stato di un territorio fragile, ma di elaborare una metodologia operativa utile alla sua lettura e alla sua gestione. La Laguna, infatti, richiede un sapere che non separi l'analisi storica dalla visione prospettica, la conoscenza dall'azione, la memoria dal progetto.

Il filo conduttore che unisce i diversi contributi del volume è la consapevolezza che la Laguna è un palinsesto in continua riscrittura. Ogni intervento umano – dall'escavo di un canale alla costruzione di un argine, dall'impianto di una salina alla fondazione di un casone – si sovrappone a forme precedenti, generando un intreccio di persistenze e metamorfosi che definisce la fisionomia mutevole di questo ambiente.

Le analisi archeologiche e documentarie condotte su aree come Valle Millecampi, Codevigo o Rosara hanno evidenziato la profondità temporale delle trasformazioni: spazi di confine che, da zone di produzione e transito, si sono progressivamente configurati come paesaggi culturali, espressioni di una lunga coevoluzione tra pratiche economiche e assetti naturali. Allo stesso modo, il recupero e lo studio delle cartografie storiche – dalla mappa di Tommaso Scalfuroto del 1762 alle successive rappresentazioni ottocentesche e novecentesche – hanno consentito di comprendere la Laguna come costruzione grafica e conoscitiva, frutto di un sapere tecnico e politico che, nel rappresentare il territorio, ne ha anche determinato la percezione e la gestione.

Ogni mappa, come ha ricordato Massimo Rossi, è insieme documento e progetto: traduce una visione del mondo e, al contempo, la orienta. Essa co-

stituisce una chiave per interpretare la Laguna non solo come spazio fisico ma come forma mentale e collettiva.

Il titolo del volume individua due categorie centrali: persistenze e metamorfosi. Esse non rappresentano poli contrapposti, ma due dimensioni complementari del medesimo processo. Le persistenze rimandano ai segni materiali e immateriali che, attraversando le epoche, garantiscono la continuità della memoria e dell'identità lagunare: i tracciati idrografici, i sistemi di saline, gli insediamenti rurali, i toponimi, le pratiche di pesca e di navigazione. Le metamorfosi, invece, descrivono i processi di trasformazione che continuamente ridefiniscono queste strutture, adattandole ai mutamenti ambientali, tecnologici e sociali.

Riconoscere la dialettica fra persistenza e metamorfosi significa comprendere che la Laguna vive della propria instabilità. Il suo equilibrio non è statico ma dinamico; la sua identità risiede nella capacità di mutare senza dissolversi. Da qui la necessità di elaborare strumenti di lettura capaci di cogliere le relazioni di lungo periodo tra le componenti del sistema lagunare, evitando approcci settoriali e visioni frammentarie che ne ridurrebbero la complessità.

Uno dei risultati più significativi di questo lavoro è l'elaborazione di una metodologia di ricerca che unisce la dimensione analitica alla progettualità. Il dialogo tra discipline ha permesso di sperimentare pratiche di conoscenza condivise, basate sulla sovrapposizione di fonti storiche, indagini dirette, analisi geomorfologiche e strumenti digitali di rappresentazione.

Questo approccio ha reso possibile una lettura "transcalare" del paesaggio, capace di mettere in relazione i fenomeni locali con le dinamiche territoriali e ambientali di più ampia portata.

La Laguna, da questo punto di vista, si propone come laboratorio di metodo per la ricerca contemporanea sul paesaggio. Essa invita a superare le dicotomie tradizionali tra natura e artificio, conservazione e trasformazione, conoscenza e progetto. La sua stessa esistenza dipende da un equilibrio instabile che va costantemente monitorato, interpretato e rigenerato.

Un aspetto cruciale emerso dai contributi è il ruolo del progetto come strumento di interpretazione. Progettare in Laguna non significa imporre una forma, ma comprendere e assecondare un processo. La dimensione progettuale diviene così una forma di conoscenza operativa, capace di restituire valore ai luoghi attraverso interventi misurati e consapevoli. In questa prospettiva, l'interdisciplinarietà si traduce in responsabilità: conoscere per tutelare, progettare per salvaguardare, intervenire per rigenerare.

La Laguna non è solo un bene da proteggere, ma un patrimonio da comprendere e trasmettere. Essa rappresenta una soglia – tra acqua e terra, tra passato e futuro – che richiede una cultura della cura, capace di coniugare rigore scientifico e sensibilità progettuale. Come dimostrano le esperienze documentate nel volume, la conoscenza approfondita delle dinamiche ambientali e delle tracce storiche è condizione necessaria per immaginare

politiche di valorizzazione sostenibile, basate su processi di riconoscimento, riuso e partecipazione.

In conclusione, il volume testimonia come la Laguna di Venezia continui a costituire un campo privilegiato di riflessione sul rapporto tra uomo e ambiente, tra storia e progetto. Essa è al tempo stesso memoria e visione, archivio e laboratorio. Le ricerche qui raccolte offrono un contributo concreto alla costruzione di un sapere condiviso, indispensabile per orientare le future politiche di gestione, tutela e valorizzazione del territorio lagunare. Riconoscere la Laguna come “infrastruttura culturale e ambientale” significa restituirle il ruolo che le compete: quello di spazio generativo, luogo di conoscenza e di progetto, in cui il passato dialoga con il presente per costruire un futuro sostenibile. La sua storia millenaria dimostra che non vi è stabilità senza movimento, né conservazione senza trasformazione. In questo equilibrio delicato risiede la sua forza e, insieme, la responsabilità collettiva della sua salvaguardia.

